



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2020

2020

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Marco Gallo (coordinatore), Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Litterio Mirenda, Eugenia Panicara, Marco Piazza, Fabio Quintiliani e Stefano Schiaffi.

Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Maria Cristina Spellucci e Daniele Ventili.

AVVERTENZE

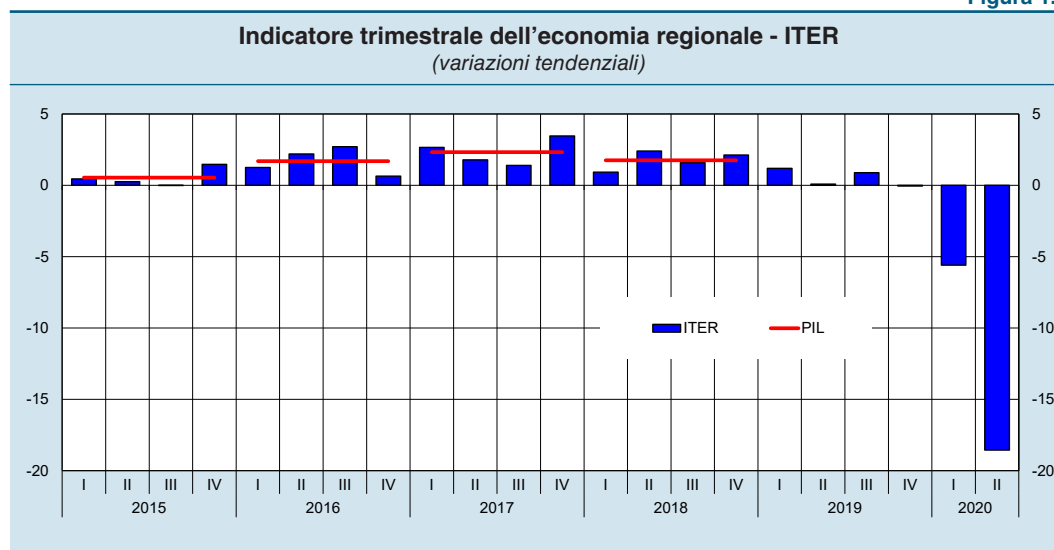
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre dell'anno in corso la diffusione della pandemia di Covid-19 ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica in Emilia-Romagna. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia ha evidenziato una forte contrazione nei primi due trimestri, in misura analoga alla media nazionale (fig. 1.1); la flessione è stata molto più accentuata fra aprile e giugno.

Figura 1.1



Fonte: stime Banca d'Italia su dati Istat.

La riduzione dei livelli di attività ha coinvolto tutti i settori. Nell'industria la flessione ha interessato i principali comparti di specializzazione regionale e ha riguardato sia le vendite interne sia quelle sui mercati esteri; soltanto le imprese alimentari e farmaceutiche hanno registrato una dinamica migliore, sostenuta anche dalle esportazioni. Nel terziario la diminuzione dei volumi di attività è stata più marcata per il commercio di beni non alimentari e per i servizi di alloggio e ristorazione; questi ultimi hanno risentito della forte riduzione delle presenze turistiche. Il deterioramento del quadro congiunturale si è riflesso in una minore spesa per investimenti.

L'occupazione è diminuita, dopo una prolungata fase espansiva. Il calo si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno ed è riconducibile soprattutto al mancato rinnovo dei contratti a termine giunti a scadenza. Gli effetti della crisi in atto sui livelli occupazionali sono stati attenuati dalle misure pubbliche di sostegno al reddito e dal blocco dei licenziamenti. La fase congiunturale avversa ha scoraggiato la ricerca attiva di un'occupazione, traducendosi in una flessione dei tassi di partecipazione e di disoccupazione.

Il fabbisogno finanziario delle imprese, aumentato fortemente nei mesi successivi allo scoppio della pandemia, è stato gradualmente soddisfatto dai finanziamenti bancari; questi ultimi sono tornati a crescere dal mese di marzo e hanno accelerato nel periodo successivo, sospinti soprattutto dall'introduzione di garanzie pubbliche. I prestiti alle famiglie hanno rallentato sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei

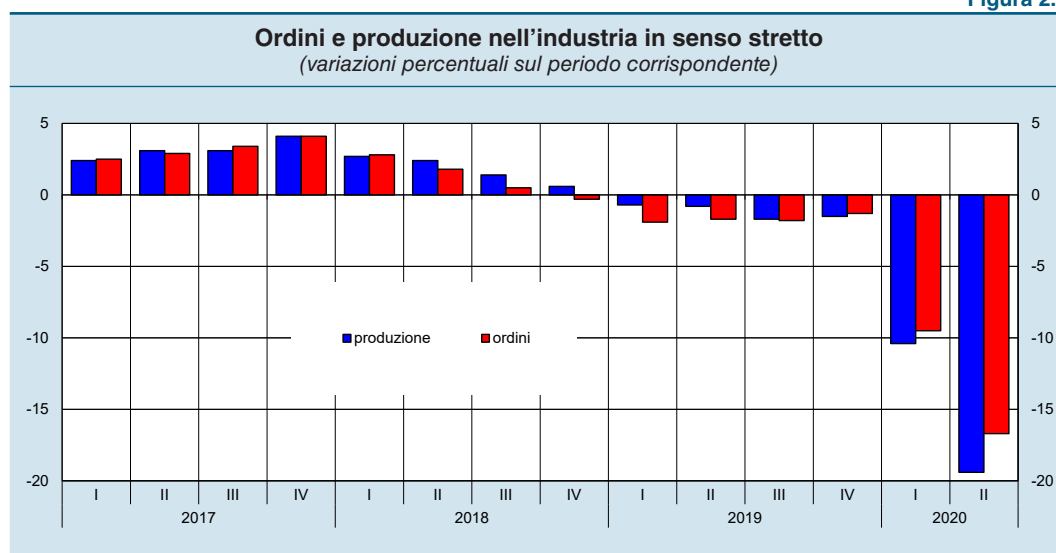
mutui per l'acquisto di abitazioni. L'incertezza sulle prospettive ha indotto famiglie e imprese ad accrescere il risparmio a fini precauzionali e ciò si è riflesso in un marcato aumento dei depositi.

Gli indicatori disponibili per i mesi estivi mostrano una ripresa delle attività, sebbene i livelli rimangano al di sotto di quelli dell'anno precedente. In prospettiva i rischi al ribasso appaiono ancora rilevanti e legati prevalentemente agli sviluppi della pandemia e alle conseguenti scelte di consumo e investimento da parte di famiglie e imprese.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto. – Nella prima metà del 2020 l'attività industriale, in diminuzione già nel 2019, si è ulteriormente indebolita a seguito del diffondersi della pandemia e del conseguente blocco delle attività non essenziali fra la fine di marzo e l'inizio di maggio. Secondo Unioncamere Emilia-Romagna nei primi sei mesi dell'anno la produzione industriale è calata del 14,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 2.1); la riduzione è stata più marcata nel secondo trimestre e ha riguardato tutti i settori della manifattura. Nella meccanica, settore di punta dell'economia regionale, il calo è stato di poco inferiore alla media; la flessione maggiore si è registrata nei comparti della moda e del legno, mentre è stata decisamente più contenuta nell'industria alimentare (tav. a2.1). Gli ordini sono calati del 13,1 per cento, con andamenti settoriali analoghi a quelli osservati per la produzione.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

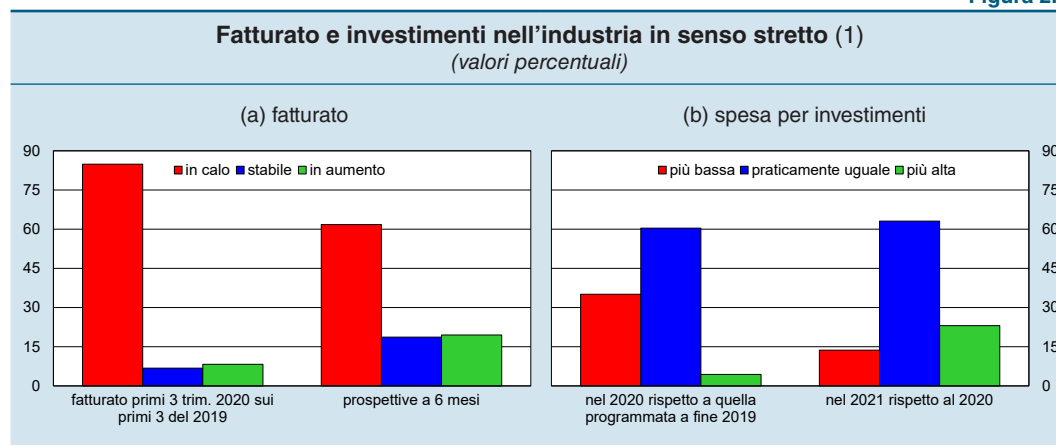
Nostre stime basate sull'andamento della produzione industriale a livello nazionale nei mesi di luglio e agosto mostrano per i maggiori settori di specializzazione regionale una ripresa congiunturale, sebbene i livelli produttivi rimangano ancora inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2019.

Fra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un sondaggio congiunturale su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti: circa l'85 per cento delle aziende regionali partecipanti alla rilevazione ha segnalato un calo del fatturato nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a). Tale quota si riduce al 60 per cento con riferimento alle previsioni delle vendite per i successivi sei mesi; un quinto delle imprese si attende un aumento.

Il quadro congiunturale negativo ha avuto riflessi anche sugli investimenti. Circa il 60 per cento delle imprese ha confermato i piani formulati a inizio anno che prevedevano un calo rispetto al 2019; oltre un terzo del campione li ha rivisti al ribasso (fig. 2.2.b).

Tuttavia, pur in un contesto di elevata incertezza sull'evoluzione della congiuntura economica, oltre il 60 per cento delle imprese prevede di mantenere stabili gli investimenti del 2021 e quasi un quinto di aumentarli.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni la flessione dell'attività è risultata più attenuata rispetto alla manifattura. Secondo Unioncamere Emilia-Romagna nel primo semestre il fatturato delle imprese è calato del 10,3 per cento; la caduta ha interessato in misura più consistente le imprese con meno di 10 dipendenti. Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su aziende del settore con almeno 10 addetti, mostra come quasi i due terzi del campione si attendano una riduzione del valore della produzione per l'anno in corso. Un migliore andamento caratterizza le imprese operanti nel comparto delle opere pubbliche: soltanto un terzo del campione indica un calo della produzione per il 2020.

I provvedimenti di restrizione alla mobilità e l'aumentata incertezza sulle prospettive economiche delle famiglie si sono riflessi sugli scambi immobiliari. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi di quest'anno le compravendite di abitazioni sono calate del 17,1 per cento; i prezzi hanno invece continuato a crescere. Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it riferiti ai capoluoghi di provincia, il numero di abitazioni messe in vendita e l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti hanno gradualmente recuperato, portandosi nel periodo maggio-settembre su livelli in media superiori a quelli dell'anno precedente. Nel mercato non residenziale le compravendite si sono ridotte di oltre il 25 per cento nei primi sei mesi e i prezzi sarebbero ancora diminuiti.

Per il 2021 le attese degli operatori appaiono in miglioramento, sostenute dalle agevolazioni fiscali disposte per favorire interventi di riqualificazione degli edifici e da un'accelerazione degli investimenti in opere pubbliche. Quasi i due terzi delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevedono un incremento dell'attività nel prossimo anno e circa i tre quarti si attendono un recupero della produzione legata a interventi pubblici.

I servizi privati non finanziari. – Anche nel settore dei servizi il calo dell'attività è risultato diffuso. I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia mostrano una caduta del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno per circa il 70 per cento delle imprese partecipanti, a fronte del 14 che ha osservato un aumento. Per i prossimi mesi le aspettative appaiono improntate alla stabilità, con il 40 per cento delle imprese che prevede vendite invariate e un saldo fra attese di aumento e riduzione lievemente negativo.

La marcata flessione dell'attività economica nel terziario è risultata diversificata per comparto e per classe dimensionale di impresa. Nel commercio al dettaglio la dinamica delle vendite ha riflesso la caduta dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3): l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna evidenzia per il primo semestre una contrazione del fatturato del 10,7 per cento (tav. a2.3); il calo è stato più contenuto per la grande distribuzione e per le vendite di beni alimentari. Tali dinamiche sono risultate più accentuate nel secondo trimestre rispetto al primo.

Nel comparto turistico i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione si sono quasi dimezzati nei primi otto mesi (tav. a2.4). La diminuzione si è tuttavia attenuata tra luglio e agosto (-27,1 per cento sul bimestre dell'anno prima), soprattutto per effetto di flessioni più contenute per la componente domestica e per le province della riviera romagnola.

Tra gennaio e settembre anche i movimenti di merci e passeggeri sono diminuiti significativamente, sebbene siano emersi segnali di attenuazione del calo nei mesi estivi. Il traffico di veicoli pesanti su strada è diminuito di circa il 10 per cento e i movimenti di merci presso il porto di Ravenna del 16,0. Il traffico aereo di passeggeri ha registrato una riduzione superiore ai due terzi, più ampia per quello internazionale che rappresenta la quota prevalente.

La demografia. – Nel primo semestre del 2020 è proseguita la flessione del numero di imprese attive (-0,7 per cento; tav. a1.1), riflettendo soprattutto la marcata riduzione del tasso di natalità; il calo è stato più intenso nei comparti dell'agricoltura, del commercio al dettaglio e dei trasporti e magazzinaggio. Tali tendenze hanno interessato anche il terzo trimestre.

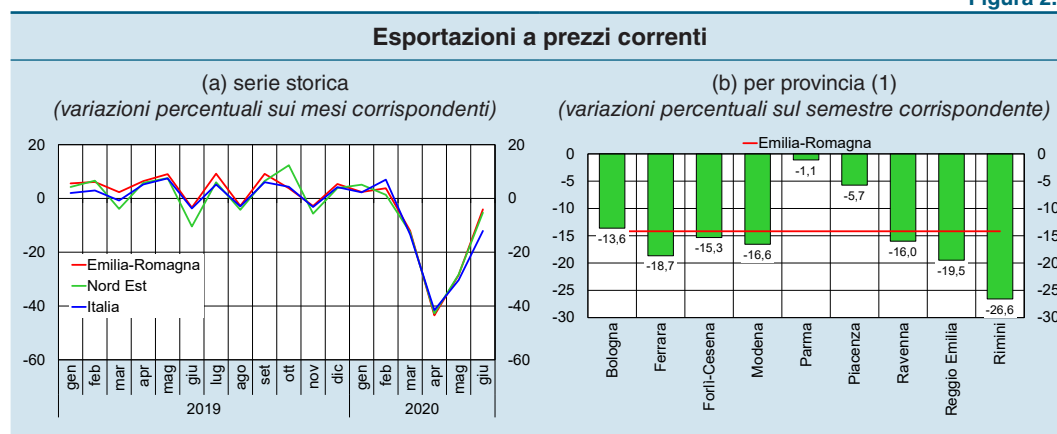
Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2020 le esportazioni emiliano-romagnole sono diminuite del 14,2 per cento a prezzi correnti (tav. a2.5); la flessione è in linea con quella osservata per il Nord Est ed è di circa un punto percentuale più accentuata di quella nazionale. La diminuzione dell'export si è concentrata nei mesi di aprile e maggio (fig. 2.3.a), mentre in giugno il calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è risultato più contenuto, in connessione con la ripresa delle attività. Anche il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia riporta una dinamica complessivamente negativa: circa i tre quarti delle imprese intervistate hanno registrato un calo del fatturato esportato nei primi nove mesi dell'anno.

I principali contributi al calo delle vendite estere sono ascrivibili ad alcuni dei settori nei quali la regione presenta un'elevata specializzazione: la meccanica, i mezzi di trasporto, l'abbigliamento e i prodotti in metallo. Il farmaceutico e l'alimentare sono stati i soli comparti a fornire un contributo positivo alla dinamica delle esportazioni. Tra le aree geografiche di destinazione il calo delle esportazioni ha interessato sia i paesi europei sia quelli extraeuropei (tav. a2.6).

Le province dell'Emilia-Romagna hanno risentito in misura differenziata del calo dell'export, anche a motivo delle diverse specializzazioni settoriali: rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno quelle di Rimini e Reggio Emilia, che esportano principalmente prodotti tessili, macchinari e mezzi di trasporto, hanno registrato la riduzione maggiore (fig. 2.3.b) mentre la provincia di Parma, specializzata nella farmaceutica e nell'alimentare, il calo minore.

Figura 2.3



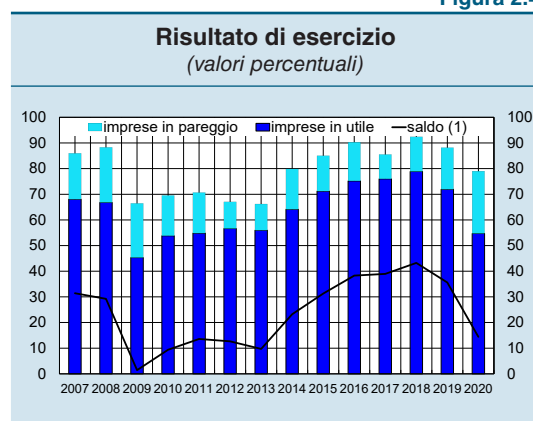
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati riferiti al primo semestre 2020.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La riduzione del fatturato che ha seguito il diffondersi della pandemia ha determinato un sensibile peggioramento della situazione reddituale delle aziende: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi solo il 55 per cento degli intervistati prevede di chiudere l'esercizio corrente in utile, un valore inferiore di 17 punti rispetto a quello dello scorso anno (fig. 2.4). L'indagine sulle imprese di costruzioni mostra un peggioramento della redditività pure per questo comparto.

Anche le condizioni di liquidità delle imprese si sono deteriorate per

Figura 2.4

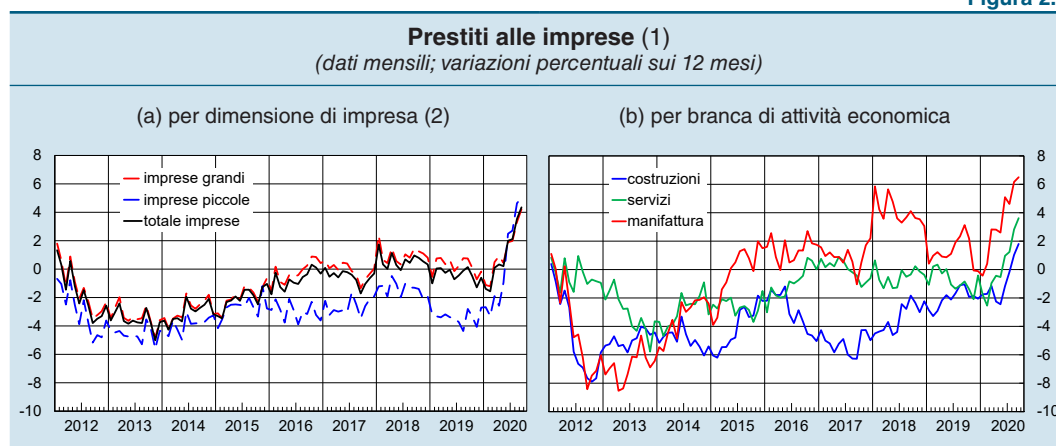


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

effetto delle minori vendite, in misura particolarmente sensibile fra marzo e maggio scorso. Le diffuse tensioni si sono riflesse sulla domanda di finanziamenti, aumentata sia per far fronte alle esigenze di cassa sia per scopi precauzionali.

I prestiti bancari, dopo la flessione del primo bimestre del 2020, sono tornati a crescere nei mesi successivi (2,0 per cento a giugno sui dodici mesi; fig. 2.5.a e tav. a2.7). L'espansione ha riguardato non solo il credito diretto alle imprese con più di 20 addetti ma, dopo anni di flessione, anche quello destinato alle aziende di minori dimensioni (tav. a4.3). I prestiti sono aumentati nel manifatturiero e nei servizi; nelle costruzioni la contrazione dei crediti si è attenuata (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nei mesi estivi la crescita dei finanziamenti si è accentuata e, da agosto, ha coinvolto anche il comparto edile; nello stesso periodo le condizioni di liquidità delle imprese sono migliorate, beneficiando anche della graduale ripresa delle attività.

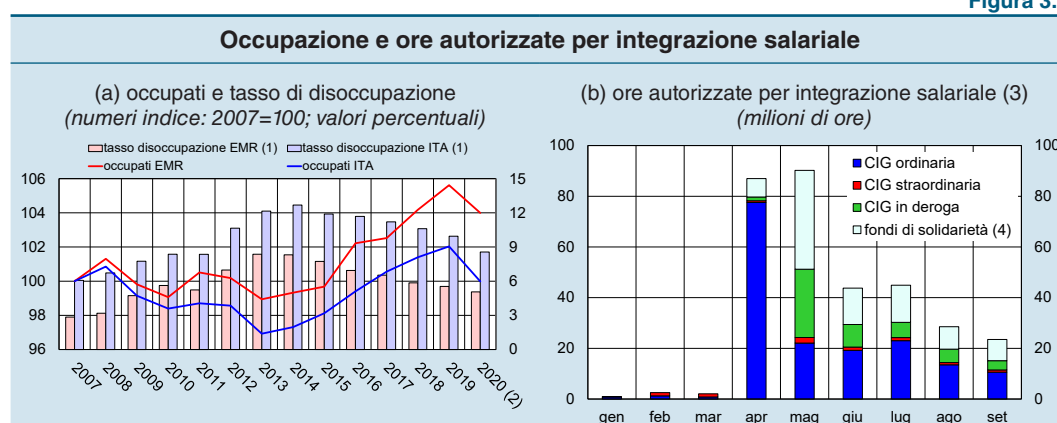
La crescita del credito bancario è stata favorita dalle misure adottate dalle autorità monetarie, di vigilanza e dal Governo in risposta alla crisi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). In particolare quest'ultimo ha introdotto la sospensione del pagamento delle rate sui finanziamenti (moratoria) e rafforzato il meccanismo di garanzie pubbliche sui prestiti concesse tramite il Fondo di garanzia per le PMI e SACE. Tra il 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", e il 18 settembre in regione sono state effettuate dal Fondo oltre 98.000 operazioni (erano quasi 4.200 nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti pari a 7,8 miliardi di euro (870 milioni di euro nel corrispondente periodo del 2019). Circa il 20 per cento degli importi e l'82 per cento delle operazioni è riconducibile alle garanzie per prestiti fino a 25.000 euro (limite aumentato a 30.000 in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento. I finanziamenti con garanzie pubbliche, caratterizzati da scadenze a medio e a lungo termine, oltre a fare fronte alle esigenze di liquidità delle imprese, sono stati impiegati anche per operazioni di ristrutturazione del debito bancario volte a un allungamento delle scadenze.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2020 si è arrestata l'espansione dell'occupazione in atto dal 2014; la flessione è stata dell'1,7 per cento (fig. 3.1.a e tav. a3.1), in linea con il dato nazionale. Il tasso di occupazione si è contestualmente ridotto al 69,1 per cento (dal 70,6 del periodo corrispondente nel 2019). La riduzione del numero di occupati ha interessato principalmente la componente femminile e quella a tempo determinato; è risultata inoltre più marcata nei comparti dell'industria in senso stretto, del commercio e degli alloggi e ristorazione. Le ore lavorate totali hanno segnato una diminuzione più accentuata rispetto a quella degli occupati; in termini pro capite sono scese del 14,0 per cento (-15,4 in Italia).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello (a) e INPS, *Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni*, per il pannello (b).

(1) Valori percentuali. Asse di destra. – (2) Dati riferiti al primo semestre 2020. – (3) Dati riferiti al 2020. – (4) I dati sui fondi di solidarietà non sono disponibili per i mesi di gennaio, febbraio e marzo. Per il mese di aprile sono disponibili soltanto le ore autorizzate per emergenza Covid-19, che rappresentano tuttavia la quasi totalità delle ore autorizzate.

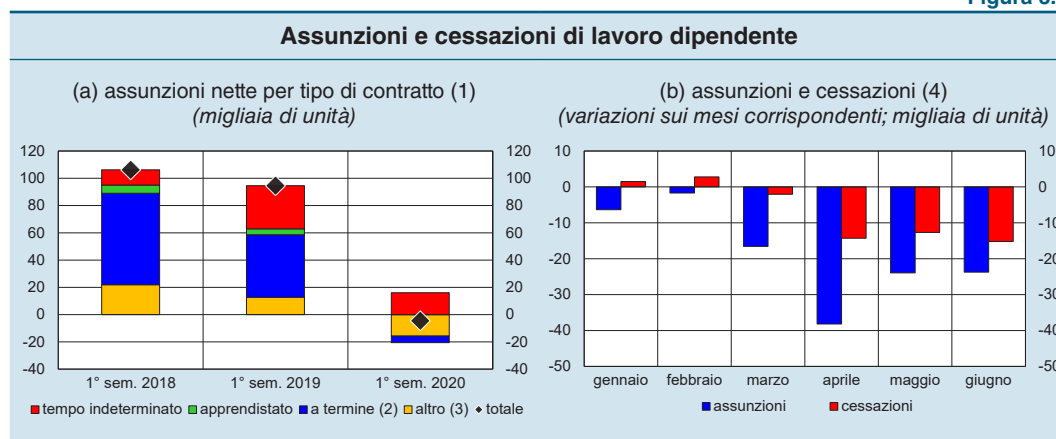
I dati amministrativi dell'Osservatorio sul precariato INPS relativi all'occupazione dipendente nel settore privato nel primo semestre indicano un numero di attivazioni di posizioni lavorative inferiore rispetto a quello delle cessazioni (fig. 3.2.a). Il saldo negativo ha riguardato la sola componente a termine, riflettendo il mancato rinnovo dei contratti giunti a scadenza; per i contratti a tempo indeterminato la differenza è rimasta positiva. A partire dal mese di marzo, in concomitanza con l'adozione dei provvedimenti di sospensione delle attività non essenziali, sono fortemente diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia le attivazioni sia, in misura minore, le cessazioni di posizioni lavorative alle dipendenze (fig. 3.2.b). Sulla dinamica delle cessazioni ha inciso il blocco dei licenziamenti.

A seguito dell'emergenza Covid-19, per sostenere i livelli occupazionali è stata ampliata la possibilità di utilizzo degli strumenti di integrazione salariale come la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà¹. Nel bimestre aprile-maggio il loro

¹ I fondi di solidarietà, introdotti nel 2015, sono strumenti di integrazione salariale molto simili alla CIG che si applicano alle imprese con almeno cinque dipendenti operanti in settori non coperti dagli strumenti ordinari.

utilizzo in media ha registrato un picco di oltre 88 milioni di ore al mese (fig. 3.1.b); fra luglio e settembre, in concomitanza con la ripresa dell'attività produttiva, l'impiego di tali strumenti è fortemente diminuito e il numero medio di ore autorizzate si è più che dimezzato (32 milioni mensili), pur rimanendo su livelli mai raggiunti prima dello scoppio della pandemia. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il 29 per cento delle ore autorizzate era riconducibile ai fondi di solidarietà.

Figura 3.2



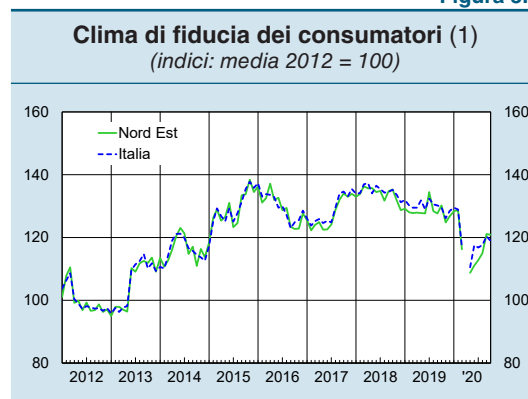
Gli effetti della pandemia si sono riflessi anche sulla partecipazione al mercato del lavoro: nei primi sei mesi del 2020 il tasso di attività è sceso di quasi due punti percentuali rispetto al primo semestre dello scorso anno (-2,2 punti in Italia) e gli inattivi sono aumentati di 53.000 unità. La crisi economica e sanitaria ha scoraggiato la ricerca di un'occupazione: le persone in cerca sono diminuite del 9,2 per cento e ciò ha indotto un lieve calo del tasso di disoccupazione al 5,1 per cento, dal 5,5 del primo semestre del 2019. Il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha determinato un aumento di domande di Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), che nei primi otto mesi del 2020 sono cresciute del 3,4 per cento (7,0 e 5,6 per cento, rispettivamente nel Nord Est e in Italia). L'incremento in regione è stato particolarmente marcato nei mesi di marzo, aprile e maggio, mentre in luglio e agosto il numero di domande è risultato inferiore rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Nella prima parte del 2020 si è significativamente accentuato il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie nelle regioni del Nord Est, in atto dalla seconda metà dell'anno scorso (fig. 3.3); a partire dal mese di maggio si è verificato un netto miglioramento, sebbene il livello di fiducia rimanga inferiore a quello osservato nell'ultimo quinquennio. Gli effetti della crisi si sono riflessi sull'andamento dei consumi, soprattutto di quelli durevoli: nel primo semestre le immatricolazioni di auto nuove si sono pressoché dimezzate rispetto allo stesso periodo del 2019; nel terzo trimestre l'indicatore ha tuttavia evidenziato una forte ripresa, riportandosi su valori solo leggermente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le prestazioni sociali in favore delle famiglie hanno contribuito a contenere gli effetti negativi della crisi sui redditi. Tra gennaio e settembre il numero di nuclei percettori del reddito e della pensione di cittadinanza ha superato le 47 mila unità, il 20 per cento in più rispetto al corrispondente valore osservato tra aprile (mese di attivazione della misura) e dicembre del 2019 (18,9 e 28,5 per cento in più, rispettivamente nel Nord Est e in Italia). Altri 12.500 nuclei hanno beneficiato del reddito di emergenza, una misura introdotta dal Governo con il decreto “rilancio”. Complessivamente i nuclei percettori di tali benefici rappresentano il 3,0 per cento delle famiglie residenti in regione, un valore leggermente superiore alla media del Nord Est ma sensibilmente inferiore a quella nazionale (2,6 e 6,6 per cento, rispettivamente).

Figura 3.3

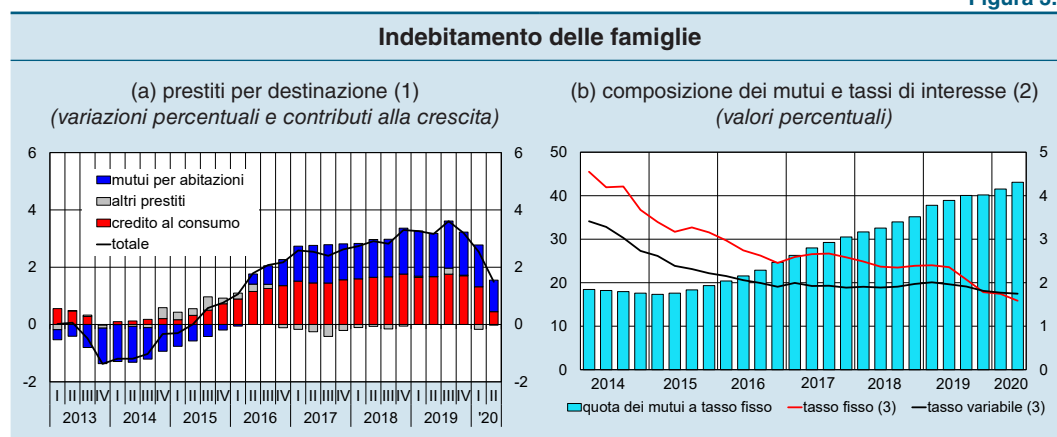


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Dati destagionalizzati, disponibili solo a livello di macro area. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Alla fine di giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici erano aumentati dell'1,5 per cento su base annua, una dinamica meno intensa rispetto all'anno precedente (3,2 a dicembre del 2019; tav. a3.2 e fig. 3.4.a). Il rallentamento è stato più accentuato per il credito al consumo, che ha risentito del calo della spesa delle famiglie, rispetto ai mutui per l'acquisto di abitazioni. Su questi ultimi hanno influito positivamente le moratorie sui rimborsi; tuttavia le nuove erogazioni si sono ridotte del 10,8 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente, riflettendo il forte calo delle compravendite immobiliari.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accesse nel periodo. – (3) Asse di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

I tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono leggermente diminuiti: nel secondo trimestre dell'anno il tasso medio si è attestato all'1,7 per cento.

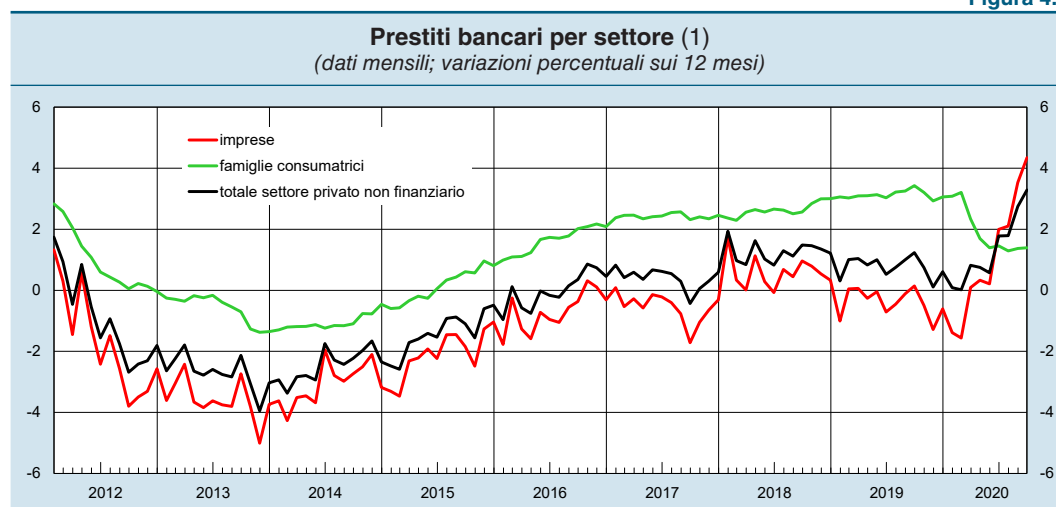
La riduzione del costo dei finanziamenti ha favorito le operazioni di surroga e sostituzione, che sono più che raddoppiate nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019, rappresentando il 14,8 per cento del totale delle erogazioni. Il differenziale fra tasso fisso e tasso variabile è divenuto negativo e ciò ha ulteriormente incentivato le famiglie a sottoscrivere mutui a tasso fisso; la quota di tali tipologie di contratto rappresentava a giugno oltre il 40 per cento delle consistenze (fig. 3.4.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno i prestiti bancari al settore privato non finanziario erano cresciuti dell'1,8 per cento sui 12 mesi (0,6 a dicembre 2019; fig. 4.1 e tav. a4.3), una dinamica leggermente inferiore a quella delle regioni del Nord Est; la crescita si è intensificata nei mesi estivi.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

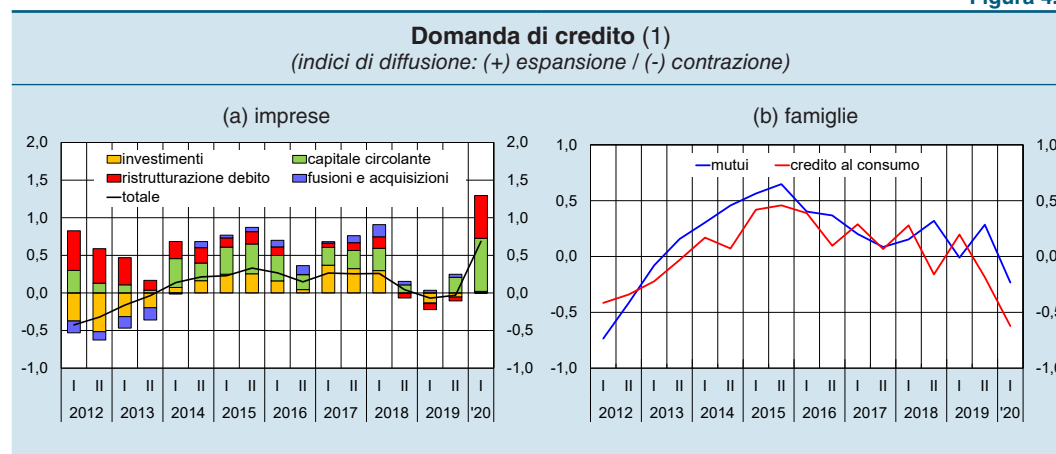
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di settembre 2020 sono provvisori.

Tale andamento è stato sostenuto dal credito ai comparti produttivi, tornato a espandersi dopo tre anni di sostanziale stagnazione. La dinamica dei prestiti alle imprese ha riflesso l'aumento delle esigenze di liquidità manifestatosi dallo scoppio della pandemia e ha beneficiato sia degli interventi di supporto varati dal Governo sia delle misure adottate dalle autorità di vigilanza e monetarie per sostenere la capacità delle banche di erogare finanziamenti (cfr. i riquadri: *L'intervento pubblico sul credito alle imprese* e *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020 e il riquadro: *Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE* in *Bollettino economico*, 3, 2020). I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato, in connessione con la riduzione dei consumi e delle compravendite immobiliari.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Emilia-Romagna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno a causa delle conseguenze dell'emergenza sanitaria (fig. 4.2.a). L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante nonché a esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Secondo la valutazione delle banche la crescita delle richieste di credito proseguirebbe anche nel secondo semestre.

Per le famiglie è diminuita la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quella di credito al consumo, riflettendo il peggioramento delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e il calo dei consumi di beni durevoli (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie sarebbe in ripresa nella seconda metà dell'anno, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo.

Figura 4.2

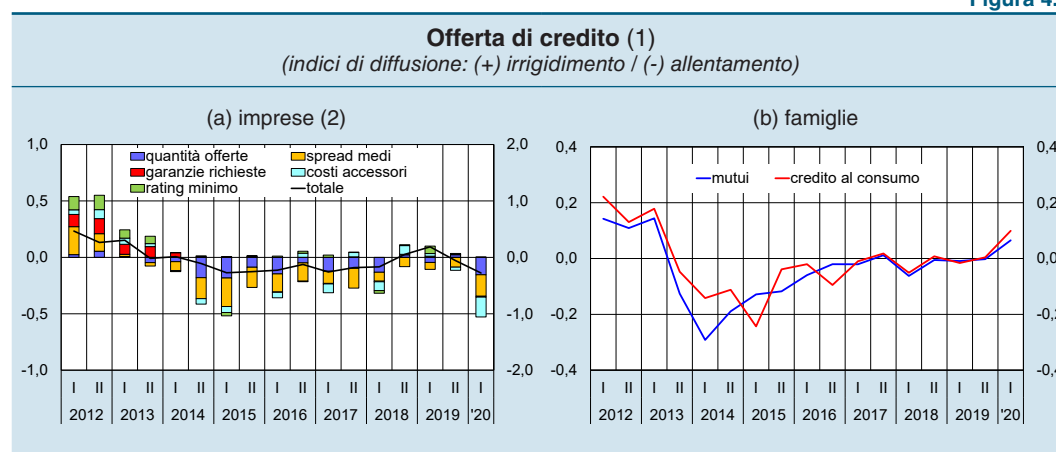


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi indicano un contributo alla contrazione della domanda.

Dal lato dell'offerta le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti pubblici di sostegno al credito (fig. 4.3.a). In particolare sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per le famiglie le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente

Figura 4.3



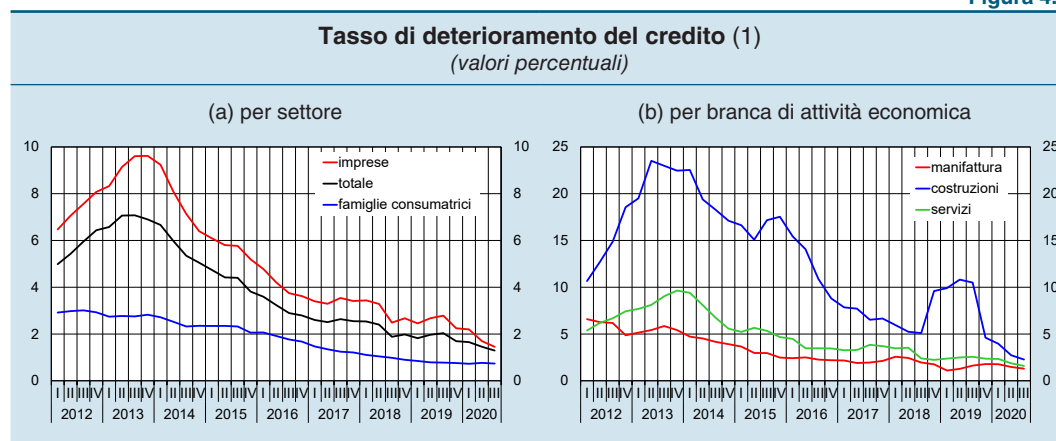
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti, mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore selettività nel credito al consumo (fig. 4.3.b). Nella seconda parte dell'anno le condizioni di accesso al credito dovrebbero rimanere invariate sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – La crisi economica in atto non si è riflessa in un peggioramento della qualità del credito che ha beneficiato sia delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti) sia delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti¹. Nel primo semestre il tasso di deterioramento è leggermente diminuito, portandosi allo 0,8 per cento per le famiglie e all'1,7 per le imprese (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Fra i comparti produttivi l'indicatore è risultato in calo per tutte le branche di attività economica (fig. 4.4.b); la riduzione è stata più marcata nelle costruzioni, il cui tasso di deterioramento ha raggiunto livelli prossimi a quelli degli altri settori. Nel terzo trimestre l'indicatore ha registrato una nuova flessione.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati del terzo trimestre 2020 sono provvisori.

L'incidenza dei crediti deteriorati sullo stock totale dei prestiti si è ulteriormente ridotta, passando dal 10,0 per cento di dicembre 2019 al 9,2 alla fine dello scorso giugno (tav. a4.5). L'indicatore rimane più elevato per le imprese rispetto alle famiglie (13,0 e 3,7 per cento, rispettivamente).

La raccolta

Alla fine di giugno i depositi bancari di imprese e famiglie erano cresciuti del 7,9 per cento sui dodici mesi, un tasso più alto rispetto al 6,6 della fine del 2019 (fig. 4.5.a e tav. a4.6).

¹ In virtù delle "Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi" comunicate agli intermediari dalla Banca d'Italia il 23 marzo 2020, non vengono segnalati ritardi nei pagamenti alla Centrale dei rischi per coloro che beneficiano delle moratorie previste dal decreto "cura Italia".

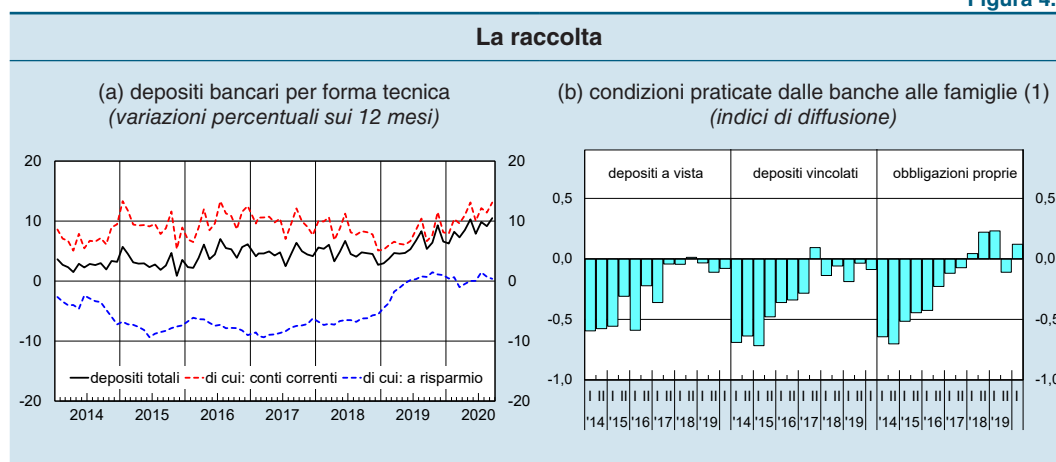
L'accelerazione è da ricondurre ai depositi delle imprese, che sono aumentati del 13,0 per cento (6,0 a dicembre). La disponibilità di maggiori finanziamenti bancari e la riduzione delle spese per investimenti, unitamente alle altre misure pubbliche di sostegno al settore produttivo, hanno consentito alle imprese di accrescere le riserve a scopo precauzionale detenute sotto forma di conti correnti bancari e di depositi a risparmio. La dinamica si è ulteriormente intensificata nei mesi estivi.

I depositi delle famiglie, pur rallentando, hanno continuato a crescere a un tasso elevato (5,7 per cento). Il calo dei consumi, più accentuato di quello dei redditi, ha sospinto l'incremento, unitamente all'esigenza di accumulare risparmio a scopo precauzionale. Il rallentamento è proseguito nei mesi estivi.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese a custodia presso le banche si è ridotto (-4,5 per cento; tav. a4.6), risentendo del calo delle quotazioni sui mercati finanziari nella prima parte dell'anno. La riduzione di valore è stata maggiore per i portafogli delle imprese, presumibilmente anche per effetto degli smobilizzi realizzati per fronteggiare esigenze di liquidità.

In un contesto caratterizzato da un'elevata preferenza per la liquidità, la flessione del valore dei titoli in deposito ha interessato in misura più accentuata le obbligazioni bancarie (-22,3 per cento), in presenza di una diminuzione delle quotazioni connessa con l'incremento dei rendimenti, come segnalato dalla RBLS (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello (a); RBLS per il pannello (b).

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	22
" a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est	22
" a2.3	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	23
" a2.4	Movimento turistico	23
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
" a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
" a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	26
" a3.2	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	27
" a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
" a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
" a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	29
" a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	29
" a4.6	Risparmio finanziario	30

Tavola a1.1

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.881	-2,3	-1,9	161.963	-1,6	-1,5	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	43.964	-1,4	-1,4	114.271	-1,3	-1,1	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	64.998	-0,4	-0,1	154.211	-0,5	-0,2	739.386	-0,3	0,3
Commercio	87.981	-2,0	-1,9	219.756	-2,0	-2,0	1.355.864	-1,5	-1,4
di cui: al dettaglio	42.860	-2,6	-2,8	105.710	-2,7	-2,9	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	13.264	-2,3	-2,3	31.032	-1,8	-1,6	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	29.927	-0,1	-0,9	80.457	0,6	-0,3	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	74.599	1,3	1,4	186.046	1,6	1,5	888.882	1,9	1,9
di cui: attività immobiliari	27.118	1,1	1,0	66.165	1,3	1,2	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.609	0,9	0,2	69.469	1,0	0,1	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	::	::	::	::	::	::	::	::	::
Totale	398.315	-0,8	-0,7	1.017.592	-0,6	-0,6	5.133.881	-0,3	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	II semestre 2019		I semestre 2020	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,7	2,2	-5,3	-4,7
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-5,6	-5,0	-23,9	-21,9
Legno, prodotti in legno, mobili	-1,2	-0,2	-20,2	-20,2
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-3,0	-3,4	-16,6	-15,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-2,0	-1,7	-13,9	-11,1
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	0,0	-0,5	-16,2	-14,1
Imprese piccole (1-9 addetti)	-3,2	-4,0	-18,6	-19,0
Imprese medie (10-49 addetti)	-1,2	-1,8	-15,3	-15,0
Imprese grandi (50-500 addetti)	-1,4	-0,5	-13,4	-9,7
Totale	-1,6	-1,6	-14,9	-13,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2017	78,9	-5,9	0,2	2,1	2,0	3,5
2018	79,5	-6,5	-4,2	-0,6	1,8	5,2
2019	78,3	-19,1	-14,0	-13,1	-8,7	6,4
2018 – 1° trim.	79,2	-2,0	1,0	4,2	6,2	3,2
2° trim.	79,5	-3,1	-1,8	3,0	4,7	5,7
3° trim.	79,8	-7,2	-6,6	-2,2	1,0	5,1
4° trim.	79,3	-13,8	-9,6	-7,6	-4,9	6,7
2019 – 1° trim.	77,5	-18,2	-12,4	-10,9	-7,3	6,3
2° trim.	78,7	-13,7	-10,7	-9,4	-6,2	6,3
3° trim.	78,2	-19,8	-14,4	-12,7	-8,3	6,1
4° trim.	78,6	-24,8	-18,7	-19,2	-13,0	6,9
2020 – 1° trim.		-27,2	-20,7	-21,0	-16,1	3,6
2° trim.	64,2	-59,6	-59,1	-57,5	-53,4	7,1
3° trim.	74,1	-40,8	-40,7	-36,7	-28,9	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2018	2019	1° sem. 2020
Piccola distribuzione	-2,3	-1,2	-15,9
Media distribuzione	-1,8	-1,6	-11,3
Grande distribuzione	-0,3	0,2	-4,9
Totale	-1,6	-0,7	-10,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20 addetti e oltre).

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	3,5	4,1	3,7	1,5	1,1	1,4
2019	1,4	0,7	1,2	-0,2	-2,1	-0,7
2020 – gen.- ago.	-42,2	-71,9	-50,0	-37,7	-70,7	-46,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione; i dati riferiti al 2020 sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	465	2,3	-3,7	930	13,2	-4,7
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	6	-37,2	-21,7	118	-0,3	-27,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.584	26,0	8,6	2.167	-3,7	-10,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.923	6,2	-24,8	1.384	11,4	-12,4
Pelli, accessori e calzature	807	9,4	-7,5	426	16,4	-11,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	226	0,5	-12,1	506	-4,7	-15,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	25,6	-51,0	48	-15,2	-32,9
Sostanze e prodotti chimici	1.554	-2,5	-10,5	1.677	-4,1	-8,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.014	18,4	38,0	319	-2,6	4,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.760	0,2	-11,7	734	1,4	-14,2
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	1.715	-1,4	-12,6	43	-5,1	-28,0
Metalli di base e prodotti in metallo	2.077	0,9	-21,2	1.704	0,2	-23,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	719	0,2	-12,5	1.006	7,6	-2,1
Apparecchi elettrici	1.315	-3,5	-20,4	933	10,2	-10,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.577	-1,5	-18,5	1.980	-0,1	-18,2
Mezzi di trasporto	3.177	9,2	-23,3	1.340	5,1	-32,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	846	-1,4	-15,9	624	-2,1	-12,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	63	6,3	-26,4	77	-11,0	-24,7
Prodotti delle altre attività	223	25,0	-23,7	228	15,5	-14,6
Totale	28.352	4,0	-14,2	16.201	2,3	-15,0

Fonte: Istat.

Tavola a2.6

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2018	2019
Paesi UE (1)	14.757	1,5	-13,5	10.246	2,6	-14,2
Area dell'euro	11.807	2,1	-13,3	7.950	1,6	-14,9
di cui: Francia	3.062	2,7	-15,9	1.397	3,1	-17,0
Germania	3.720	1,2	-9,3	2.693	1,4	-15,3
Spagna	1.400	4,0	-15,4	974	1,6	-5,9
Altri paesi UE	2.950	-0,8	-14,4	2.296	6,5	-11,7
Paesi extra UE	13.595	6,8	-14,9	5.955	1,9	-16,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.058	6,4	-10,7	447	2,2	-24,9
Altri paesi europei	3.085	6,3	-13,4	1.102	9,0	-21,2
di cui: Regno Unito	1.783	6,7	-24,2	560	5,1	-19,3
America settentrionale	3.054	5,1	-12,8	457	-10,7	-12,5
di cui: Stati Uniti	2.738	5,1	-13,9	420	-8,9	-15,4
America centro-meridionale	815	-2,9	-20,3	576	0,3	0,0
Asia	4.369	14,0	-15,7	3.029	1,2	-15,6
di cui: Cina	845	4,9	-19,3	1.645	1,9	-10,1
Giappone	1.049	86,9	7,4	153	-0,1	-17,7
EDA (2)	841	2,9	-22,2	353	-8,5	-23,3
Altri paesi extra UE	1.213	-2,9	-19,7	345	4,6	-19,9
Totale	28.352	4,0	-14,2	16.201	2,3	-15,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.7

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	3,1	-2,2	-0,4	0,3
Mar. 2019	1,2	-2,9	0,3	0,1
Giu. 2019	1,1	-2,1	-1,1	-0,7
Set. 2019	3,1	-1,0	-0,8	0,1
Dic. 2019	-0,1	-2,1	-0,4	-0,6
Mar. 2020	2,8	-1,2	-1,0	0,1
Giu. 2020	5,1	-1,2	1,0	2,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	26.592	8.289	36.340	78.744

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	4,5	-2,6	3,4	1,0	6,1	0,3	-6,1	-0,1	68,6	6,5	73,5
2018	-12,8	5,6	1,6	0,9	1,8	1,6	-9,6	0,9	69,6	5,9	74,0
2019	3,7	3,9	-0,8	0,4	-5,0	1,4	-4,3	1,1	70,4	5,5	74,6
2018 – 1° trim.	-14,8	5,7	-9,0	-0,9	5,3	-0,3	-8,0	-0,8	68,4	6,5	73,2
2° trim.	-10,9	8,4	-8,4	1,5	-0,3	2,2	0,3	2,1	70,5	5,9	75,0
3° trim.	-11,7	2,4	4,5	3,1	1,1	2,3	-25,0	0,6	69,8	4,7	73,4
4° trim.	-13,8	6,1	20,5	0,2	1,2	2,2	-5,7	1,6	69,7	6,3	74,6
2019 – 1° trim.	3,7	7,5	15,8	-0,6	-4,2	2,5	-3,6	2,1	69,9	6,1	74,6
2° trim.	-9,9	1,3	2,2	1,8	-5,4	1,3	-17,8	0,1	71,3	4,8	75,0
3° trim.	2,3	2,1	-7,3	0,0	-5,0	0,2	13,2	0,8	69,9	5,3	73,9
4° trim.	20,0	4,9	-10,8	0,4	-5,3	1,6	-5,2	1,1	70,4	5,9	74,9
2020 – 1° trim.	22,7	-4,6	3,4	0,3	-6,4	-0,1	-10,2	-0,7	69,6	5,5	73,8
2° trim.	17,9	-8,1	6,2	-3,0	-5,3	-3,3	-7,9	-3,5	68,7	4,6	72,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	2,3	2,3	1,7	65,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	9,5	8,5	6,4	2,1	21,2
Banche	9,8	9,5	6,6	2,2	15,7
Società finanziarie	8,9	5,5	6,0	2,0	5,5
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,3	0,1	-1,1	-0,1	13,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,3	3,2	2,5	1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Bologna	34.253	34.573	35.073	3,1	2,7
Piacenza	6.785	6.550	6.428	-0,2	-1,0
Parma	13.724	13.802	13.887	2,9	0,9
Reggio Emilia	19.314	18.987	19.083	1,5	2,3
Modena	22.095	20.962	21.546	-1,1	2,8
Ferrara	6.207	6.064	6.030	-0,4	0,9
Ravenna	12.688	12.008	11.807	-2,4	-1,4
Forlì - Cesena	11.844	11.256	11.395	-1,0	0,5
Rimini	8.848	8.630	8.993	0,2	4,6
Totale	135.759	132.831	134.242	0,8	1,8
Depositi (2)					
Bologna	30.081	32.335	34.031	7,2	8,3
Piacenza	8.619	9.224	9.522	6,9	8,4
Parma	13.264	13.953	15.070	5,1	9,2
Reggio Emilia	14.417	15.771	16.393	9,2	11,6
Modena	19.457	20.874	21.864	7,2	7,3
Ferrara	7.960	8.257	8.468	3,6	4,1
Ravenna	8.916	9.624	9.871	7,7	6,3
Forlì - Cesena	9.971	10.406	11.039	4,2	7,4
Rimini	9.073	9.563	9.836	5,2	4,7
Totale	121.758	130.008	136.093	6,6	7,9
Titoli a custodia (3)					
Bologna	26.601	28.089	26.354	5,6	-3,6
Piacenza	6.523	6.763	6.524	3,7	-2,5
Parma	8.605	9.035	8.665	5,0	-2,8
Reggio Emilia	12.199	12.858	12.328	5,4	-3,1
Modena	18.640	19.657	18.122	5,5	-7,1
Ferrara	4.716	4.924	4.718	4,4	-3,7
Ravenna	7.801	8.191	7.919	5,0	-3,0
Forlì - Cesena	6.501	6.607	5.977	1,6	-9,1
Rimini	4.626	4.687	4.490	1,3	-6,1
Totale	96.212	100.812	95.097	4,8	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report *"Banche e moneta: serie nazionali"*, agosto 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	2.885	2.751	2.765	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	7.135	7.453	7.031	164	104	88
Settore privato non finanziario (1)	125.739	122.627	124.446	9.254	6.683	6.402
Imprese	80.700	76.831	78.744	7.678	5.759	5.514
Imprese medio-grandi	66.621	63.606	65.157	6.446	4.802	4.596
Imprese piccole (2)	14.079	13.225	13.586	1.231	957	918
di cui: famiglie produttrici (3)	7.706	7.436	7.766	596	470	443
Famiglie consumatrici	44.436	45.229	45.165	1.553	905	879
Totale	135.759	132.831	134.242	9.417	6.787	6.490

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-8,0	-8,4	1,2	0,3	0,8	-1,9	-1,3	3,0	0,5
Mar. 2019	-6,7	-3,6	1,0	0,1	0,8	-3,4	-2,4	3,1	0,7
Giu. 2019	-7,3	-2,9	0,5	-0,7	-0,1	-3,5	-2,3	3,0	0,2
Set. 2019	-7,4	-3,1	1,2	0,1	0,7	-2,8	-2,1	3,4	0,8
Dic. 2019	-5,7	6,6	0,6	-0,6	-0,2	-2,7	-1,0	3,1	0,8
Mar. 2020	-5,4	6,0	0,8	0,1	0,5	-1,9	-1,0	2,3	0,9
Giu. 2020	-5,3	4,7	1,8	2,0	1,9	2,5	4,8	1,5	1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,4	2,5	1,1	9,9	2,4	2,4	0,8	1,8
Giu. 2019	0,8	2,7	1,3	10,8	2,5	2,3	0,8	2,0
Set. 2019	0,9	2,8	1,6	10,5	2,6	2,2	0,8	2,0
Dic. 2019	1,0	2,2	1,8	4,6	2,4	2,0	0,8	1,7
Mar. 2020	1,0	2,2	1,8	4,0	2,3	2,0	0,7	1,7
Giu. 2020	2,4	1,7	1,5	2,7	1,9	1,8	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	6,0	14,4	11,5	3,7	10,0
Mar. 2020	6,1	14,0	11,6	3,7	9,7
Giu. 2020	5,7	13,0	11,1	3,7	9,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	1,4	7,3	7,0	1,9	5,0
Mar. 2020	1,3	7,1	7,0	1,9	4,8
Giu. 2020	1,2	6,8	6,6	1,8	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	92.835	2,6	6,8	5,7
di cui: in conto corrente	68.894	5,8	9,4	8,3
depositi a risparmio (3)	23.887	-4,9	0,4	-1,0
Titoli a custodia (4)	83.908	-6,3	4,8	-3,4
di cui: titoli di Stato italiani	14.604	6,3	-7,9	-4,8
obbligazioni bancarie italiane	6.403	-28,7	-17,3	-23,0
altre obbligazioni	5.099	-5,3	0,5	-13,3
azioni	8.488	-10,0	13,6	-5,6
quote di OICR (5)	49.148	-3,8	11,9	1,9
Imprese				
Depositi (2)	43.257	2,9	6,0	13,0
di cui: in conto corrente	41.107	3,9	5,8	13,0
depositi a risparmio (3)	2.149	-14,5	10,0	13,4
Titoli a custodia (4)	11.189	1,6	4,9	-11,9
di cui: titoli di Stato italiani	799	2,6	-12,7	-10,9
obbligazioni bancarie italiane	838	-24,7	-20,0	-16,9
altre obbligazioni	926	-12,1	-1,2	-2,1
azioni	3.972	13,2	18,8	-18,1
quote di OICR (5)	3.986	0,1	3,6	1,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	136.093	2,7	6,6	7,9
di cui: in conto corrente	110.001	5,1	8,1	10,0
depositi a risparmio (3)	26.036	-5,5	1,0	0,0
Titoli a custodia (4)	95.097	-5,3	4,8	-4,5
di cui: titoli di Stato italiani	15.403	6,1	-8,1	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	7.241	-28,3	-17,5	-22,3
altre obbligazioni	6.025	-6,5	0,3	-11,7
azioni	12.460	-2,8	15,5	-10,0
quote di OICR (5)	53.134	-3,5	11,3	1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report *"Banche e moneta: serie nazionali"*, agosto 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.